

Informale

(tratto da Storia dell'Arte Einaudi)

L'i non può essere considerato un movimento, né una vera e propria tendenza; fin dall'inizio esso fu definito una «poetica», cui aderirono artisti tra loro molto diversi sulla base di un comune atteggiamento di fondo nei confronti della pittura, tra gli anni immediatamente successivi la seconda guerra mondiale e l'inizio degli anni '60.

L'antico binomio forma-colore, attorno al quale si erano sviluppate sia la storia delle vicende figurative che le più recenti ricerche astratte, veniva abbandonato, dagli artisti dell'i, a favore della materia. Sulla materia, che è colore ma anche carta, tela, legno e tutto quello che tradizionalmente costituiva il supporto o il telaio dell'opera, l'artista agisce, nella pittura informale, con un gesto che varia a seconda dei casi: **segno, macchia, taglio, graffio, strappo, bruciatura, dripping** (sgocciolamento). Il gesto non è più indirizzato verso una rappresentazione o un'espressione formale, come nella pittura precedente; esso è ora unicamente **manifestazione dell'esistenza dell'artista**. È questa componente materica e aniconica, che si ritrova in tutte le opere informali, che dà la misura di un profondo mutamento rispetto alla tradizione della pittura occidentale

Dipingere non è più rappresentare o esprimere attraverso una forma figurativa o meno, ma soltanto **manifestare nella materia, l'atto di esistenza del singolo**. In questo senso è stato detto che nell'i viene stravolto quello che, in termini linguistici, è definito come il rapporto tra *significante* e *significato*: le diverse azioni compiute dall'artista sulla tela non sono più

espressione di un rapporto tra la rappresentazione e la realtà ma esistono di per sé, **in quella sorta di presente assoluto che nasce dalla scelta di far coincidere il momento dell'ideazione con quello dell'esecuzione**.

Tutti gli artisti che aderirono all'i affermarono infatti, con accenti diversi, **l'assoluta coincidenza del creare e dell'agire**. Ogni idea che precede il gesto di dipingere è eliminata; l'azione del pittore nasce dalla **casualità** e dal rapporto, spesso sentito come fortemente empatico, con la materia. Si comprende da questo punto di vista quanto sia stata complessa, nell'i, la relazione con la pittura del passato: profondamente consapevoli dei «precedenti» costituiti dall'impressionismo, dalle avanguardie storiche, dal surrealismo, i pittori dell'i mescolarono, ad alcune tracce di continuità, segni di distanza e di rottura.

Così le «eredità» della cultura artistica europea – dalla «scrittura automatica» dei surrealisti alle prime formulazioni astratte di Klee e Kandinsky, indietro fino alla pittura del tardo Monet – riemergono nella pittura informale espressamente svuotate del loro senso originario.

Come scrive nel 1960 G. Mathieu, nell'i «si assiste alla dissoluzione di tutte le forme note per ritrovare il punto zero, il nulla a partire dal quale tutto può divenire possibile»